

La posizione delle Istituzioni europee sull'Intelligenza Artificiale: principi, diritti e governance

Antonello Pezzini

Membro Comitato Nazionale ETS Roma

Bergamo 18 maggio 2026

L'approccio europeo all'**Intelligenza Artificiale-IA** si fonda su un equilibrio tra innovazione tecnologica, tutela dei diritti fondamentali e salvaguardia della democrazia. Negli ultimi anni, l'Unione europea e il Consiglio d'Europa hanno costruito un quadro normativo e valoriale articolato, culminato nel Regolamento europeo sull'IA: "**AI Act**" e nella **Convenzione quadro del Consiglio d'Europa** sull'IA, i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto.

I principali testi di riferimento sono:

- il Regolamento (UE) 2024/1689: "**AI Act**";
- la Decisione (UE) 2026/1080 del Consiglio relativa alla conclusione della Convenzione quadro;
- la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sull'intelligenza artificiale e i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto.

1. Un modello europeo di IA "antropocentrica"

Il principio centrale della politica europea sull'IA è la costruzione di una tecnologia "human-centric", cioè orientata alla persona umana. **Antonello Pezzini**

Membro Comitato Nazionale ETS

Roma

L'**AI Act** afferma infatti che lo scopo del regolamento è promuovere "un'intelligenza artificiale antropocentrica e affidabile", garantendo, al contempo, un elevato livello di protezione della salute, della sicurezza e dei diritti fondamentali.

La normativa europea considera quindi l'IA non soltanto come fattore economico, ma come tecnologia con forte impatto sociale, politico ed etico. Il regolamento richiama esplicitamente:

- la tutela della dignità umana;
- la democrazia;
- lo Stato di diritto;
- la protezione dell'ambiente;
- la non discriminazione;
- la protezione dei dati personali.

Questa impostazione viene rafforzata dalla **Convenzione quadro del Consiglio d'Europa**, che individua come finalità primaria la garanzia che tutte le attività legate al ciclo di vita dei sistemi di IA siano “pienamente coerenti con i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto”.

2. L'approccio basato sul rischio

Uno degli elementi più innovativi dell'AI Act è l'approccio “risk-based”, cioè fondato sul livello di rischio associato ai sistemi di IA.

Il regolamento distingue:

- pratiche vietate;
- sistemi ad alto rischio;
- sistemi soggetti a obblighi di trasparenza;
- sistemi a rischio minimo.

L'Unione europea ritiene che non tutte le applicazioni di IA presentino lo stesso livello di pericolosità; di conseguenza, gli obblighi normativi devono essere proporzionati all'impatto potenziale sui diritti e sugli interessi pubblici.

Tra i sistemi considerati particolarmente sensibili vi sono:

- **identificazione biometrica**¹ remota;
- riconoscimento delle emozioni;
- **categorizzazione biometrica**²;
- IA utilizzata in ambito lavorativo, educativo, sanitario o giudiziario.

L'obiettivo è prevenire danni materiali e immateriali, inclusi quelli psicologici, economici e sociali.

3. La tutela dei diritti fondamentali

Le istituzioni europee collegano strettamente la regolazione dell'IA alla protezione dei diritti fondamentali riconosciuti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

L'AI Act chiarisce che la disciplina sull'IA deve coordinarsi con:

- **il GDPR**³;
- **la normativa sulla protezione dei consumatori**⁴;
- la normativa sul lavoro;
- la disciplina antidiscriminatoria;
- **il Digital Services Act**.⁵

La Convenzione quadro del Consiglio d'Europa insiste in particolare sui rischi derivanti:

- dalla sorveglianza arbitraria;
- dalla censura illegittima;

¹ **Identificazione biometrica**: tecnologia che riconosce una persona confrontando caratteristiche fisiche o comportamentali uniche, come volto, voce, impronte digitali o andatura.

² **Categorizzazione biometrica**: sistema che classifica le persone in gruppi o categorie sulla base dei loro dati biometrici, ad esempio età, sesso, origine etnica o caratteristiche comportamentali.

³ **GDPR**: *General Data Protection Regulation*, cioè il **Regolamento generale sulla protezione dei dati** dell'Unione europea (Regolamento UE 2016/679). È la principale normativa europea sulla tutela dei dati personali e della privacy.

⁴ **La Direttiva 85/374/CEE** sulla responsabilità per danno da prodotti difettosi, citata nell'AI Act come base per il risarcimento dei danni causati anche da sistemi di IA. Più in generale, oggi la disciplina europea della protezione dei consumatori comprende anche: la **Direttiva 2011/83/UE** sui diritti dei consumatori; la **Direttiva 2005/29/CE** sulle pratiche commerciali sleali.

⁵ **Regolamento (UE) 2022/2065**. Regolamento europeo che disciplina i servizi digitali e le piattaforme online, imponendo obblighi di trasparenza, sicurezza e tutela degli utenti. Digital Services Act

- dalle discriminazioni algoritmiche⁶;
- dall'aggravamento delle disuguaglianze sociali.

Di particolare rilievo è il riferimento alla dignità umana e all'autonomia individuale, considerate potenzialmente compromesse da sistemi automatizzati opachi o invasivi.

4. Trasparenza, controllo umano e responsabilità

Le istituzioni europee sostengono che i sistemi di IA debbano essere trasparenti, tracciabili e sottoposti a supervisione umana. L'**AI Act** richiama i principi elaborati dal gruppo di esperti europei sull'IA affidabile (AI HLEG)⁷, tra cui:

- supervisione umana;
- robustezza tecnica;
- sicurezza;
- trasparenza;
- equità;
- responsabilità ("accountability").

Secondo il modello europeo:

- l'essere umano deve mantenere il controllo finale sulle decisioni rilevanti;
- gli algoritmi non devono produrre discriminazioni arbitrarie;
- deve essere possibile ricostruire il funzionamento del sistema;
- gli operatori devono poter dimostrare la conformità normativa.

La trasparenza è inoltre considerata essenziale per creare fiducia pubblica nell'IA e favorire l'adozione responsabile delle tecnologie digitali.

5. Innovazione e competitività europea

Pur introducendo obblighi stringenti, l'UE sottolinea la necessità di promuovere innovazione e competitività. L'**AI Act** afferma che l'obiettivo non è ostacolare lo sviluppo tecnologico, ma creare un ecosistema europeo affidabile e uniforme, evitando frammentazioni normative tra Stati membri. Il regolamento evidenzia inoltre i benefici economici e sociali dell'IA in settori quali:

- sanità;
- istruzione;
- trasporti;
- energia;
- ambiente;
- sicurezza alimentare.

La strategia europea mira quindi a fare dell'UE un "leader mondiale nello sviluppo di un'IA sicura, affidabile ed etica".

6. La dimensione internazionale e la Convenzione del Consiglio d'Europa

La Convenzione quadro del Consiglio d'Europa rappresenta il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante dedicato all'IA.

La Convenzione:

- stabilisce principi generali comuni;

⁶ **Discriminazioni algoritmiche**: decisioni o trattamenti ingiusti prodotti da sistemi di IA che penalizzano alcune persone o gruppi sulla base di dati, criteri o modelli distorti.

⁷ **AI HLEG: Artificial Intelligence High-Level Expert Group**, cioè il Gruppo di esperti ad alto livello sull'intelligenza artificiale istituito dalla Commissione europea. Artificial Intelligence High-Level Expert Group

- promuove cooperazione internazionale;
- introduce un meccanismo di follow-up;
- si applica all'intero ciclo di vita dei sistemi di IA.

La Decisione del Consiglio UE del 2026 chiarisce che l'Unione europea considera questa Convenzione complementare all'AI Act e intende attuarla principalmente attraverso il regolamento europeo già adottato.

La Convenzione assume anche una forte valenza geopolitica: l'Europa cerca infatti di proporre un modello globale alternativo sia all'approccio deregolato di mercato sia ai modelli di sorveglianza autoritaria.

7- Utilizzo dell'AI nella Pubblica Amministrazione

L'intelligenza artificiale può offrire numerosi vantaggi alla Pubblica Amministrazione, soprattutto in termini di efficienza, rapidità decisionale e miglioramento dei servizi ai cittadini. Alcuni esempi di utilizzo sono:

- **Automazione amministrativa**

Gestione automatica di pratiche, protocolli, documenti e procedure ripetitive, con riduzione dei tempi burocratici.

- **Assistenza ai cittadini**

Chatbot⁸ e assistenti virtuali per fornire informazioni su servizi pubblici, tributi, certificati, prenotazioni o pratiche amministrative.

- **Analisi dei dati pubblici**

Elaborazione di grandi quantità di dati per supportare decisioni strategiche in sanità, trasporti, urbanistica o welfare.

- **Contrasto a frodi e irregolarità**

Individuazione di anomalie in appalti, dichiarazioni fiscali, contributi pubblici o sistemi previdenziali.

- **Sanità pubblica**

Supporto alla diagnosi, gestione delle liste d'attesa, previsione dei fabbisogni sanitari e ottimizzazione delle risorse ospedaliere.

- **Giustizia e attività amministrativa**

Ricerca automatizzata di precedenti, classificazione degli atti e supporto alla redazione di documenti giuridici.

- **Sicurezza e protezione civile**

Analisi predittiva per emergenze, monitoraggio del territorio, prevenzione dei rischi ambientali e gestione delle crisi.

- **Sicurezza nei luoghi di lavoro**

Quadro predittivo per analizzare sensibilità e interventi concreti per ridurre gli incidenti nei luoghi di lavoro

- **Smart city e mobilità**

Gestione intelligente del traffico, illuminazione pubblica, raccolta rifiuti e consumo energetico.

- **Traduzione e accessibilità**

Traduzioni automatiche multilingue e strumenti per migliorare l'accessibilità dei servizi digitali pubblici.

- **Personalizzazione dei servizi pubblici**

⁸ **Chatbot**: programma basato su IA capace di dialogare automaticamente con gli utenti tramite testo o voce, fornendo informazioni o assistenza.

Servizi più mirati sulla base delle esigenze dei cittadini, mantenendo il rispetto della privacy e dei diritti fondamentali.

Le istituzioni europee sottolineano però che l'uso dell'IA nella Pubblica Amministrazione deve sempre rispettare:

- trasparenza;
- supervisione umana;
- non discriminazione;
- protezione dei dati personali;
- accountability amministrativa.

Conclusione

La posizione delle istituzioni europee sull'intelligenza artificiale si fonda su alcuni pilastri essenziali:

1. centralità della persona umana;
2. tutela dei diritti fondamentali;
3. approccio proporzionato basato sul rischio;
4. trasparenza e controllo umano;
5. promozione di un'innovazione responsabile;
6. costruzione di una governance internazionale dell'IA.

L'Europa intende quindi sviluppare un modello normativo che consenta di sfruttare le opportunità economiche e sociali dell'intelligenza artificiale senza compromettere democrazia, libertà individuali e Stato di diritto.

Atti recenti UE sull'Intelligenza artificiale-AI

Regolamento UE (2024) 1689 del 13 giugno 2024 che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale

Decisione (UE) 2024/2218 del Consiglio, del 28 agosto 2024, relativa alla firma, a nome dell'Unione europea, della convenzione quadro del Consiglio d'Europa sull'intelligenza artificiale

Decisione (UE) 2026/1080 del Consiglio del 21 aprile 2026 relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, della convenzione quadro del Consiglio d'Europa sull'intelligenza artificiale e i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto

Convenzione quadro del Consiglio d'Europa 2026/1081 sull'intelligenza artificiale e i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto